

PERGAMENE - ATTI 1625 – 1809 – 1.1.1. 1.1.2	
1.1.1	
	Determinazione di gaggi 1656 Pergamena scritta in italiano e già trascritta.
1.1.2	
1625	Trento, Mattio Barbi riceve ragnesi 310 da Domenico Mantovano sindaco di Piné a conto delle decime a nome del sig. Simon Trentino
1636	Simon dal Valt sindaco del comune di Piné si lamenta che l' esattore Trentino non vuole rilasciargli quietanza sul libretto, come al solito, e quindi si rivolge all'autorità superiore
1641	<p>Foglietto scritto in latino</p> <p style="text-align: center;">8 Augusti 1641</p> <p>Per Illustrissimus et Reverendissimus Dominus. Admisit praedicta similiter et mandavit per venerandum Parochum Pineti descriptionem fieri fructurum, a die publicati proclamati collectorum, et praetensorum, et in futurum colligendorum, monendo partis pro prima ad satisfaciendum incumbentibus et ita.</p> <p style="text-align: center;">Traduzione</p> <p style="text-align: center;">8 agosto 1641</p> <p>Per l'Illustrissimo e Reverendissimo Signore.</p> <p>Ammise le cose predette come sempre e mandò al Reverendo Parroco di Piné la descrizione dei guadagni da farsi delle contribuzioni in denaro da alcuni giorni pubblicati e proclamati e di quelli che si potranno pretendere e da raccogliere in futuro, ammonendo le parti di dover soddisfare prima di tutto gli affari incumbenti, e così.</p>
1651	All'honorando sindaco si chiede l'immediato pagamento di fiorini 210 e 45 di steora non ancora pagati per l'anno 1645.
1652	Giacomo Martoia dichiara di aver avuto dal sig. Broseghini di Piné troni 2 per saldo di quello che gli restava Biagio Giovannini sindaco di Piné
1667	Francesco Trentino massaro dichiara di aver ricevuto da Michel Pilon da Ricaldo, sindaco di Piné, troni 24 per la porzion di guardie che s'aspetta al suddetto comune.
1669	Trentino confessa di aver ricevuto da Adamo Fedrizzi di Lona di Piné sindaco del medesimo luogo, il salario che paga all'affitto del massariato.
1670	<p>Locazione temporale concessa da Lionardo Broseghino a messer Bartholomio da Loza 1670</p> <p>Fui personalmente costituito messer Lionardo Broseghino come regolan di Piné, con la continua presentia di Giovanni delli Valentini sindaco di detta Piné, havendo prima fatta regola e pubblicata, incantada, la montagna di Costa Alta conforme il solito nella piazza da Baselga trei volte a titolo di locazione da dovere durare per questo anno 1670 da essi accettazione rimata tanto di ragione quanto di fatto per essi et loro heredi intervenendo a nome di tutta la Rigola dano et affitano a malgegare, usufruire, et pascolare la montagna di Costa Alta tra suoi confini conforme</p>

	<p>al solito a messer Bartholomio da Loza per lui et heredi suoi questa locatione accetanti et questo hanno fatto il sopranominato Lionardo Brosegino et Giovanni sindaco, et Regulano all'incontro detto messer Bartholomio promete di dare a detti regolano et sindaco rainesi 20 dico vinti rainesi senza contradicione alcuna sotto pena della familia via esecutoria renontando a fare ferie et obligando.</p> <p>Et ciò fu il 2 maggio 1670 nel ara della canonica alla presentia di Pietro Achalato, Iacom Zovanino, Biasi Zovanino, et io Giovanni Pillonelli ho scritto presi dalle fonti.</p>
1671	<p>I Pinaitri chiedono di poter liberamente portare il loro vino sia a Pergine che a Trento che a Pinè.</p> <p>Conto delle spese fatte in occasione delle nozze di sua maestà eccelsa li 24 aprile 1671, la lista prevede mortaretti e altro. Importante in quanto spiega come veniva celebrata questa festa.</p>
1647	<p>Nella casa di Francesco Grisenti, Girardo di Sandri regolano assieme al sindaco Marco Rauter si affitta a Domenico Litolla della Regnana la montagna della Regnada.</p>
1649	<p>Mattia Brondi dorador dichiara di ricevere, per doi opere, da Brosegin carantani 36 per quel che i val.</p>
1672	<p>Non si sa bene chi, in Trento, dichiara di aver ricevuto 21 troni da Nicolò Benedetti sindaco di Piné.</p>
1681	<p>A Lavis. Viene affittato da Mattio Bortolati di Rizzolaga regolano di Piné a Giovanni Fozzer con la sigurtà di Mattio Chiechel, la montagna di Stramaiol.</p>
1685	<p>Stefano Ignazio Dema, notaio, invia una lettera confidenziale al sindaco del comune di Pinè riguardo a un memoriale che va bene ma deve essere integrato se potrà essere in Piné la settimana ventura</p>
1687	<p>Francesco Grisenti di Baselga come regolano nota sul libretto di essere creditore di 657 troni per viaggi e impegni nella causa Segonzana.</p> <p>Il giudice Consolati chiede al sindaco di Piné di avere i nomi dei capi famiglia di Sternigo per verificare l'elezione del sindaco stesso.</p> <p>In Trento, Giovanni Malacarne procuratore del magistrato della stessa città chiede la soddisfazione riguardo la pignora per forza per la quale si ha da portare il dovuto pagamento.</p> <p>Al sindaco di Piné ulteriore sollecito sempre da parte di Giovanni Malacarne procuratore.</p>
1689	<p>15 maggio 1689 nella piazza avanti la chiesa parrocchiale il saltaro Franceschi legge il seguente proclama su ordine del regolano e del sindaco e dei giurati: che in avenir nissuna persona non ardischi di tor bestiami forestier per far malghe nemen tenirlo in deto comun per pascholar.... non possi far carbon in nessun logho..... che nissun non ardischi di dar dan con qualonque sorte di bestiami nelle campagne.</p>
1690	<p>In Trento, Geronimo Gratiadei riceve da Antonio Ambrosi delle Piazze come regolano, troni 40 per la causa tra la Casagranda e il comune.</p>

1693	Francesco Casa Granda sindaco di Bedol a nome anche di Giovanni Battista Fontana regolano dello stesso anno chiede quanto a loro dovuto per controlli sui legnami per essere stati a Baselga per i legnami. Su ordine di Giovanni Battista Fontana regolano e Francesco Casa Granda sindaco e altri particolari che hanno vignalli nelle pertinenze di Pozzalago si proibisce sempre il pascolo in detti vignalli, la raccolta di erba o foglie, l'asporto di palli.
1694	Il regolano e il sindaco della comunità danno un prestito a Bortolo figlio del fu Giovanni Maria Giovannini di Rizzolaga da restituire entro il S. Michele successivo. Le ville di Lases, Lona, Sottolona e Piazzole chiedono di poter utilizzare le piante di castagno, per i frutti, e altre per legname poste in località vicine ai paesi e chiedono vengano ingaggiati quei territori.
1695	Supplica per causa di vini. Si chiede di poter trasferire vini e brascati nella città di Trento senza gravami.
1696	Si ricorda al sindaco la scadenza a S. Andrea per scodire boni dinari e pagare
1697	Corrispondenza tra il regolano di Segonzano e il regolano di Piné. Il primo chiede una dilazione di 8 giorni per arrivare a un compromesso. Nota delle spese sostenute dal regolano Giovanni Antonio Giovannini di Santo Mauro per la lite Segonzana per un totale di troni 87 e 2 carantani. Un tale riceve dal regolano di Piné troni 29 per un contenzioso con li Sevegnani. Il regolano di Piné Andrea Andreatta riceve ragnesi 20 e soldi 9, firmato Giovanni dall'Armi.
1698	Il regolano e il sindaco della comunità di Piné pagano troni 7 e mezzo a Domenico Tomasi della villa di Vicho come scoditor per un spesa fatta durante la visita del Principe Vescovo da Civezzano insino in Pinè. Ricevuta di troni 70 e carantani 5 rilasciata dal regolano di Piné Pietro Martinati per il processo nella causa con la comunità di Sevignano.
Pesca	Laghestel Illustrissimi et Reverendissimi Domini Domini et Principi gratiosissimi. Fu rapresentato da parte della comunità di Piné qualmente habbia havuto in consuetudine di pescar con bachete et bratedelli et ad altri modi et anco porre in moia del lino e cannipe nel laghetto dell'heredità Madruzzo in Piné il che non si admette, né mostra detta communita haversi riservato tali diritti nel venderlo al fu Imperial Cardinal Carlo Madruzzo, ne men egli comprò per haver quelli compagni nel pescar, anzi che per riguardo de Illustri Principi ancor che se s'haveseron riservato qualche diritto nel venderlo, non haveriano ardito pescarvi né men mettervi in moia del lino né cannipe per non fare morire li pesci. Si come anche dopo la loro morte, fu affittato a diversi di Piné, onde niuno vi pescò né fece altro se non che furtivamente che non s'habbia saputo. Et quando vogliano moiar cannipe et lino lo ponno mettere nell'altri loro laghi più vicini et più commodi alle loro case e non metterlo in laco d'altri a far morire et destruger li pesci a segno che non si potria affitar per niente. Perciò recorro alle Signorie Loro Illustrissime et Reverendissime.

	<p>Supplicandole humilmente restar servite regiettando le loro ingiuste pretensioni dichiarar non esser loco alle loro dimande, non mostrando essi haversi riservato tali diritti nel venderlo et a quanto ciò che s'offeriscono ricomprarlo se li risponde che a suo loco e tempo si delibererà lasciarlo per utile dell'heredità a chi più li darà al che spera e meglio e resta.</p> <p>Alle Signorie loro illustrissime et Reverendissime</p> <p style="text-align: right;">Umilissimo et fidelissimo suddito et servitore D.r. I. Bertolini Procuratore dell'heredità Madruzzo</p>
1702	Attestato di pagamento da parte di Pietro Martinat regolano di Piné per i livelli che paga questo comune per gli anni 1702 e 1703
1704	Attestato di pagamento da parte del regolano di Piné a certo Villotti di Segonzano.
1712	Confini tra Regnana e Miola con quelli di Serso, Viarago e S. Orsola
1716	Accordo tra il regolano di Madrano e Vigalzano e il regolano di Piné e i giurati della villa di Vigo e di Miola con il consenso di tutti li particolari per ricevere il giuramento per vigilar per li nostri beni et altro conforme il solito e questo servirà per tutto l'anno. Conguagli operati tra il regolano Giacomo Ceschi di Miola e le ville di Piazzole, Lona e Sottolona.
1717	Locazione per tre anni dell'erbadego della montagna di ... con obbligo di "comedare due pezi di strada uno negli rivi che porta in Fregasoga e l'altro sotto la fontanola di"
1718	Il saltar del comun di Piné Giovanni Battista Franceschi fa fede di aver citato tutti li giurati della comunità di Piné a comparire in Trento.
1719	Il sindaco di Piné è convocato dal Magistrato consolare per intendere ed eseguire quel tanto li verrà ingionto.
1720	Il magnifico regolano Bortolamio Erspen dà in affitto l'erba e il pascolo della montagna di Ciramont a Giacomo Bertoldo e Antonio Colavin di Romagnano e a Francesco dei Redi di Pissavaca. Giacomo del Pezzo è il sindaco dell'anno presente
1722	Il massaro vescovile intima di comparire al regolano e al sindaco della comunità di Piné. La missiva è scritta in latino. Vigilio de Anesi sindaco di Piné è invitato a comparire. Missiva scritta in latino.
1723	Vigilio de Anesi è sempre invitato a comparire.
1724	Il figlio di Giovanni Maria Fontana di Rizzolaga compra un campo e un prato dal padre e deve pagare alla comunità di Piné un capitale di ragnesi 100. La copia di questo instromento deve essere in chiesa.
1731	La cancelleria del Principe Vescovo Domenico Antonio Thunn convoca Ventura Fidel di Vigo e Antonio e altri per una vertenza esistente con la gastaldia di Madrano.

1734	Il regolano Francesco Grisenti ordina a diverse persone di Bedol di non portare bestiame forestiero sulla montagna di Fregasoga che hanno in affitto. Il magistrato consolare di Trento ordina e comanda al honorando sindaco della comunità di Piné che i possessori di bovi di tiraglio col carro e i possessori di carri non possono ricorrere a sotterfugi come vendere i bovi o darli in pascolo fuori dalla comunità ad altri per sottrarsi ai servizi dovuti all' armata imperiale.
1739	Trento, il sindaco di Piné paga troni 18 per le guardie che deve la sua comunità per la fiera di San Giovanni Battista. Ricevuta del pagamento di 155 ragnesi fatto da Giovanni di Avi sindaco di Piné per paglia del rolo al magazziniere Valentino Zatelli a Trento. Il magistrato consolare di Trento impone al sindaco di Piné di recarsi da lui con tutti i cavalli dati in nota all'ufficio della posta.
1741	Notifica di una sentenza al sig. reverendo don Valentin e al reverendo don Giuseppe e Giovanni e nepoti Moseri da Montagnaga di Piné.
1745	Verbale della votazione tenuta a Lona per l'elezione di un sacrestano ossia monego nella parrocchiale di Baselga.
1747	Ci si preoccupa che la comunità provveda di fare l'opportuna provvisione per caricare la montagna di bestiame sufficiente come per il passato. Il sindaco di Piné potrà levare la guardia dalli luoghi per dove non v'è sospetto possi essere portato alcun male e così. Indicazione data da Bartolomeo Saracini consigliere e provveditore alla sanità di Trento.
1749	Giacomo curato di Bedol spedisce l'inchiuso attestato al regolano da consegnarsi subito al sindaco e suggerisce di non far denuncia per simil caso fortuito.
1754	I vicini di Faida, di Miola, di Vigo e di Baselga convocati dai loro rispettivi giurati rispondono con un bel NO al magistrato che vuole che si fermi li contrabandi che passa per il nostro comun.
1757	Trento, ricevuta di pagamento di troni 40 e ragnesi 6 effettuato da Cristoforo Avi di Piné per l'interesse d'un capitale che doveva la comunità di Piné alla veneranda congregazione della Santissima Concezione.
1766	Il console di Trento, addetto agli affari militari, attesta di ricevere da Battista Sighel sindaco dell'honoranda comunità di Piné troni 150 che sono la sua tangente per il ruolo "de bovi".
1773	Il cancelliere di Trento riceve troni 10 e mezzo per le sue mercedi per li commissari austriaci.
1793	Libretto contenente la compra di Valentino Giovannini fatta dalla comunità di Piné. La vendita viene effettuata alla presenza del sindaco della comunità Leonardo Toniolli e del regolano Giovanni dalla Betta.
1794	Il direttore camerale attesta il pagamento già avvenuto di fiorini 100 per la quota dovuta dalla comunità di Piné per la quota decennale di contribuzione a favore di detta casa di correzione.
1797	Nel nome di Dio. Correndo l'ano del Signore 1797 indizione 15 un iorno di dominica li 17 settembre nella villa di Baselga, e stufia della casa comunale di Piné. Ove convocati ed ivi

	<p>adunati li giurati e rapresentanti questa comunità, come pure molti altri particolari avanti de quali l'ex sindaco messer Baldessar Fedel di Miolla ha reso minuto ed esato conto di sua amministrazione avuta per tutto l'anno scorso 1796, ed attese l' enormi spese incontrate a cagione delle armate francesi, e imperiali qui per lo spazio di due mesi accampate fu ritrovato andare detto sindaco creditore presso la comunità della somma di ragnesi 1110 carantani 42 ed in seguito dalli presentanei Nicolò Ioriatti sindaco, e Giovanni Battista Fedel regolano a conto di tale debito gli hanno pagati ragnesi 100 e carantani 42, restando così ragnesi 1000 a carico ed agravio della comunità, né essendo per ora in essere di fare tale pagamento per essersi maggiormente accresciute le spese nel secondo ingresso de Francesi qui nuovamente accampati li 31 gennaio anno corrente ed arestati sino il 20 marzo, e però in vigore del grazioso rescritto importato dall'illustrissimo ed consiglio amministrativo in data delli 31 maggio anno presente, fu stabilito in pubblica regola di pagare al riferito Fedel l'annuo interesse in ragione del 5% fin tanto la comunità sarà in grado di farne di quelli l'affrancazione, con patto reciprocamente convenuto, ed accordato di potersi affrancare quando.</p> <p>Dico quantante, e in tre ratte, perché così su restando per tale effetto obligati, ed ipotecati gli beni comunali sino alla totale estinzione delli ragnesi 1000 da troni 4 e mezzo l'uno sotto pena de danni e spese in liti, e fuori in forma volendo, che il presente abbia la stessa forza, e vigore, come se fosse autentico perché.</p> <p>Giovanni Battista Fedel regolano Nicolò Ioriatti sindaco Padre Cristoforo Ioriatti viceparroco di Piné scrissi Fedel podestà Altra firma illeggibile</p>
<p>1798</p>	<p>Baldessar Fedel di Miola ha dato e sborsato in contanti ragnesi 300 a Bonaventura Leonardelli della Faida sindaco e a Bortolameo Leonardelli dell'Erla regolano per sanare li debiti di questa comunità.</p> <p>Verbale della seduta pubblica della comunità di Piné dove Giovanni Battista Fedel di Miola ha reso minuto ed esatto conto della sua amministrazione per l'anno decorso 1797. Per le spese incontrate a cagione delle armate francesi e imperiali vanta un credito di ragnesi 700.</p>
<p>1799</p>	<p>Nella villa di Piné e stufia della Canonica si istituisce un beneficio premissariale da parte della comunità di Fornace.</p>
<p>1800</p>	<p>Nella canonica parrocchiale di Piné alla presenza fra gli altri di Giuseppe Avi di Lases sindaco dell'anno precedente e Gioan Gioanini della Faida attuale regolano espongono come il fu regolano Bartolomeo Leonardelli dall'Erla di Montagnaga ha anticipato 270 ragnesi. La comunità non essendo in grado di pagare stabilisce di dare al Leonardelli l'annuo interesse del 5% fino all'estinzione del debito.</p> <p>Si stabilisce, essendo la comunità non in grado di pagare i debiti, di pagare a Baldassar Fedel di Miola l'interesse del 5%.</p> <p>Baldassar Fedel di Miola a resoconto della sua amministrazione e fu ritrovato essere creditore presso la comunità della somma di ragnesi 400.</p>
<p>1803</p>	<p>Il regolano Nicolò Ioriatti di Sternigo e Baldessar Fedel di Miola giurato accendono un prestito con Lodovico Particella da estinguersi nell'arco di nove anni pagando nel frattempo l'annuo interesse del 5%.</p> <p>Segue un atto di regola dove tra i molti affari si stabilisce di comperare una nuova campana per S. Mauro. Siccome i fratelli Chiapani, fonditori, chiedono</p>

	<p>il prezzo della campana e minacciano l'esecuzione giudiziale, si presenta all'imperial regia delegazione politica la possibilità di istituire un debito proporzionato al prezzo della campana. La richiesta viene accolta.</p>
1805	<p>Giovanni Cadrobbi sindaco, Domenico Ceschi di Miola Regolano e Giovanni Leonardelli dalla Faida deputato, si impegnano entro un anno a restituire la somma di fiorini 1060 prestati loro dal sig. Fogarolli.</p> <p>Il presentaneo regolano Domenico Ceschi di Miola riceve fiorini 300 a nome della comunità da Giovanni figlio di Valentino Giovannini di Rizzolaga il quale chiede che venga ratificato tale atto e che gli venga pagato l'annuo interesse.</p>
1806	<p>L'ufficio massariale di Trento concede alla comunità il permesso di creare uno scritto passivo di fiorini 900 per supplire alle spese militari, cifra che non dovrà essere spesa per altre cause.</p> <p>In pubblica regola dovendo questa comunità provvedere la somma di fiorini 600 per sanare debiti incaricano il regolano Domenico Ceschi di provvedere a reperire tale somma. Il Ceschi si reca a Trento nella casa dei conti Sardinia e stipula con il Bartolomeo conte di Lodron un contratto di prestito di fiorini 525 da restituire entro due anni coi dovuti interessi annuali.</p> <p>Scritto di credito di fiorini 1000 a favore del sig. conte Sizzo da parte della comunità di Piné.</p> <p>Lazaro del fu Antonio Menegati di Bedol ha acquistato un pezzo di terra dalla comunità per ragnesi 25, dopo controversie ha dovuto recedere dal contratto e ora chiede indietro i 25 ragnesi.</p> <p>Con atto regolano si assegnano in aumento a quelli già posseduti dei gazi a favore delle ville di Lona, Lases e Montagnaga.</p>
1807	<p>Pietro Bolec sindaco dell'anno precedente vanta un credito di fiorini 625 più 26 carantani. Il presente sindaco Giovanni Battista Brosegin a nome anche di Giovanni Battista Giovanini regolano si obbliga di pagare tale debito al Bolec entro due mesi, in caso contrario si impegna a pagare l'interesse del 5% annuo fino all'affrancazione.</p> <p>Alla presenza di Tommaso Moser della Faida sindaco e di Valentin Zeni regolano, Giovanni Battista Broseghin di Ricaldo quale sindaco dell'anno precedente ha reso conto della sua amministrazione vantando un credito finale di fiorini 143 e carantani 2.</p>
1809	<p>Cristano Petri di Palù dà a Giovan Tonioli di Lona sindaco fiorini 60 all'interesse del 5% annuo.</p> <p>Scritto di credito di fiorini 200 a favore di Giovanni Battisti, firmato da Leonardo Tonioli di Bedol e Giò Tonioli sindaco di Piné.</p> <p>Il giudizio distrettuale di Civezzano non concede una proroga per la causa fra il comune di Piné e il comune di Sevignano, ma intima che subito venga sistemato il termine scavato nel monte Ceramont detto sotto la grava nella primiera sua località.</p>
senza data	<p>Conti delle spese sostenute per comodar la strada o per altri motivi e vendita ai vicini di proprietà comunali.</p> <p>Spese sostenute dalla comunità in una causa.</p> <p>Foglio che riporta elenco di persone con il numero di fiorini di cui sono debitori.</p>

Foglietto contenente le spese sostenute per diversi motivi.

Pietro Visentin dichiara di aver ricevuto dal regolano Andrea Andreati troni 3 da dare a un uomo di Lases e a uno di Lona che sono venuti su per la visita. Altro foglietto inizialmente in latino, di cui si fa la traduzione e in italiano.

“ Tertium de expansis quae fiunt singulis quoque annis in honore Sancti Vigili patroni Tridenti, cum in praeteritum illas soluisse ex informationibus receptis nobis constet ad decursam, et nunc faciendum petitas ipsos quoque exteriores obligatos eo pronunciamus, decimando moderater fiano et ipsis inscriptis, et non consentientibus ultra consuetam non impedantur Diffiniendo sextum nimium de salario tubicinis quia ad officialis, sive preconis edicentis proclamata, nec notarii mercedes non tenentur, nec ad tubicinis teneri existimamus, sed absoluendos, ut absolvimus.

Assumendo decimam, quod est de ponte ligneo Fersina approbamus, et ipsos exteriores ad dimidia expesae factae in dicto ponte condemnamus iusta saepe dictas sententias Illustrissimi Bernardi, et Alexandri sub cap° 6°.

Traduzione del latino: “Per terza cosa si parla delle spese che ogni singolo anno sono fatte in onore di S. Vigilio patrono di Trento e come in passato si pagassero dopo aver avuto le informazioni come a noi consta dopo che erano state fatte e ora dichiariamo che vengano chieste anche alle comunità esteriori che siano obbligate a pagarle, decimando moderatamente e siano per gli stessi iscritti anche se non consenzienti non vengano imposte oltre il consueto. Definendo il sesto capitolo eccessivo riguardo al salario dei suonatori di tromba poiché tenuti, ossia chiamati e notificati secondo i proclami, nè esprimiamo essere tenuti per la mercede del notaio nè per i suonatori di tromba, ma sono da esonerare come li esoneriamo. Approviamo di raccogliere la decima che c’è sul ponte ligneo del Fersina e condanniamo le stesse comunità esteriori a sostenere metà delle spese fatte per detto ponte secondo le note sentenze degli Illustrissimi Bernardo e Alessandro sotto il capitolo sesto.

[Parte scritta in italiano] Qui non intendiamo d’esser tenuti, stante che la sentenza parla solamente delle spese fatte, et non da farsi per l’avvenire, et che vien citata la sentenza o sentenze dell’Illustrissimi et Reverendissimi Vescovi Bernardo, et Alessandro sotto il capo sesto, e pure nel capo sesto di Bernardo non si trattò se non delle restaurazioni delle strade rovinate dal Avise.”

Registrazione di stari o segalla assegnati a molte persone nel 1651:

” item per aver dato ali murari la prima volta biava stari 2 formento e stari 2 segala

più ali 22 di maggio 1651 dato ali deti murari stari 3 segalla

più dato a Christan Gasperato da Ricolaga stari 6 di segala

più dato al spaca preda per le finestre segala stari 5

più dato a Zoan di Silvestri da le Piace biava stari 3

più dato a Antoni Zanela biava stari 4

più dato a Mate Fontana da Ricolaga biava stari 2

più dato a Charlo Zoanino biava stari 2

più dato a Pero di Parteli di Trisila biava stari 2

più per far le tonde et far per li caradori stari 10

più dato al monego di Baselga biava stari 1

più dato a Anzel Brosegin biava stari numero 36.”

Si decide che per lunedì prossimo di questa settimana di fare festa sin sera fatta la funzione della chiesa.

Si tratta delle problematiche relative al premissario.

Si parla di termini su proprietà nel maso del Valt.

1856 - CARTEGGIO ED ATTI 1.3.3.- 14

336	Nomina dell'insegnante Giovanni Battista Michelli presso la scuola di Lona
338	Presentazione al capo comune di Piné del rendiconto triennale del cessato capo villa della Curazia di Faida. Contiene diversi documenti. Giovanni Giovannini di Faida quale cessato capo villa presenta la sua resa di conto per l'ordinaria amministrazione. Segue evasione da parte della rappresentanza comunale. Seguono tutti i conteggi che giustificano il suo operato negli anni 1853-54-55 Elenco dei capitali del beneficio/lascito Battistin con contabilità delle entrate e delle uscite.
339	Segnalazione al capo comune da parte di Domenico fu Francesco Gasperi di Vigo del pericolo di caduta della casa di Matteo Mattivi. Matteo risponde che la punta alla muraglia non sostiene solo il suo tetto coperto a scandole, ma anche quello del denunziante coperto a laste.
340	Il pretore informa che furono litografati i disegni degli archi trionfali eretti dai comuni in occasione della visita dell'arciduca Ludovico.
341	Maria vedova di Antonio Anesi di Lases chiede al capo comune che venga messa in libertà la camera nella casa signorile del sig. Antonio Deadam di Trento dal momento che prima era occupata come aula scolastica e ora dal primo maggio è libera. Si acconsente all'aumento di stipendio per la maestra della scuola di Brusago. L'ispettore locale giudica l'insegnamento della signora maestra della scuola femminile di Regnana non all'altezza e invita a sostituirla. Condizioni poste dal sig. Fontana perché possa venire utilizzata la stufa di sua proprietà nella scuola di Lases. Il capo villa di Brusago nega l'aumento salariale al maestro mentre è favorevole all'aumento per la maestra che ha più alunne.
342	Il capo comune di Piné riferisce alla pretura che non è opportuno attivare una scuola estiva sentito anche il parere del parroco che afferma che non sarebbe frequentata nella stagione in cui deve essere coltivata la campagna e custodito il bestiame sul pascolo. Richiesta del pretore affinché il capo comune elenchi tutti gli ostacoli per l'istituzione della scuola estiva e promuova azioni per eliminarli.
343	Riguarda le contribuzioni alla congrua del sig. curato di Piazze da parte di alcuni soggetti. La congrua del curatore d'anime di Piazze presentata nel 1652 non combina con quella del 1851 quindi qualcosa è da sistemare. Si chiede venga sospesa la decisione comunale di portare da parte di alcuni al sig. cappellano esposto di Piazze la legna da fuoco. Il capo comune di Piné dà ragione al parroco di Piazze relativamente a quanto dovuto per la legna.

	<p>Lagnanza da parte del capo villa di Piazze perché alcuni frazionisti non riforniscono di legna il curato, nonostante ne siano obbligati e si auspica un intervento di giustizia per evitare l'ulteriore indebitamento della villa.</p> <p>Il parroco scrive al capo comune che non essendogli stata data la legna ed essendo molto freddo fu costretto a comperarsi una catasta di legna del gaggio a spese della villa di Piazze.</p> <p>Ingiunzione al capo villa di presentarsi davanti alla Pretoriale commissione per stabilire la congrua del curato.</p> <p>Domanda di Batta Andreatta perché sieno eseguiti i morosi nel portare la legna al sig. curato di Piazze.</p> <p>Matteo Andreatta è stato sequestrato fino alla delibera del medico per motivo della malattia castricta tifoidea.</p> <p>Seguono più atti riguardanti il problema della consegna della legna al sig. curato di Piazze.</p>
344	<p>L'ispettore forestale invia alla pretura di Civezzano elenco delle sue prestazioni con la distanza tra i luoghi: tra il basso gaggio di Miola e Miola per il cammino a piedi all'andata un'ora e mezza, al ritorno un'ora; da Varda per Brusago due ore e mezzo di cammino; da Brusago ai boschi fondi e Sprugio tre ore; da Baselga a Lona tre quarti di lega.</p>
345	<p>Segnalazione del veterinario al capo comune per un secondo caso di polmonea riscontrato a una mucca a Baselga.</p>
346	<p>Il capo comune è pregato a render avvertito di questo fatto il paese di Baselga in quanto malattia contagiosa.</p> <p>Il capo comune procede al sequestro della stalla del sig. Tomasi di Baselga.</p> <p>Seguono diversi carteggi sull'argomento.</p>
347	<p>Padre e figlio di Rizzolaga sono accusati per furto di segni grafici praticato sul monte Ceramont, i due non hanno certo una buona condotta e neanche la possibilità economica di sostenere un processo.</p>
348	<p>Richiesta da parte della Pretura al capo comune se sei individui siano rimpatriati e dove sia la loro attuale dimora. Il capo comune segnala la posizione di ciascuno dei sei.</p>
349	<p>Mancante.</p>
350	<p>Situazione familiare del sig. Fedel Bortolo fu Giacomo abitante al civico 22 di Miola con età anche della moglie e dei figli.</p> <p>Si chiede al capo comune quali siano i confini, i prodotti principali, produzioni o commerci particolari, mercati, fiere, l'anagrafe del bestiame, l'attuale ricavo dalle malghe ed eventualmente i costi esistenti.</p> <p>Il capo comune risponde elencando i comuni confinanti con Piné, l'estensione è di quattordicimila iugeri, ma l'area produttrice è di solo tremilatrecento iugeri ed il comune è abitato da 4765 anime; principali prodotti: formentazzo, segala e capussi, a Lona Lases e San Mauro si raccolgono anche bozzoli ed uve ma a riserva dei bozzoli, e pochi capussi non viene fatto commercio di tutto questo; ci sono quattro piccole fiere di animali e non esiste alcun mercato. Il bestiame: 1291 armente, 112 bovi, 106 manzette, 1051 pecore, 330 agnelli, 287 capre, 70 porci, 6 cavalli, 48 muli. Il comune ricava da sette malghe fiorini 1590 e carantani 55 annui.</p>

351	L'ispettore scolastico distrettuale indice una conferenza con l'intervento di tutti i curatori d'anime e del personale docente col seguente ordine del giorno: - se e come si possa qui attivare la scuola feriale estiva; - quali sieno i difetti principali dei libri scolastici ed in qual modo si potrebbe porvi rimedio; - qual metodo si debba osservare dal personale scolastico per ottenere la voluta diligenza nella frequentazione della scuola.
352	Il capo comune segnala alla Pretura coloro che si sono opposti durante i lavori alla costruzione della nuova chiesa di Piazze con calunnie e lingua da vipera. Si denuncia che la scorsa notte fu lordato l'ornamento preparato dal pittore sull'arco del Presbitero. In un altro foglio si ribadiscono le accuse.
353	Si segnala al capo comune che per il nuovo catasto dovranno essere aggiornati anche i numeri civici delle abitazioni.
354	L'affitto delle malghe nel 1850.- Vasoni e Salare a Casagranda Antonio di Brusago; - Spruggio a Casagranda Bortolo e figli della valle di Brusago; - Pontara a Mattivi Matteo di Regnana; - Stramaiol a Dallapicola Leonardo dei Martinei; - Fregasoga a Casagranda Vigilio di Salare; - Regnana a Mattivi Vigilio di Regnana; - Costalta a Brol Gio Battista di Santorsola. Si invita il capo comune di indicare il luogo di dimora di Giovanni Groff conduttore nel 1849/50 della malga Stramaiol.
355	Relazione del capo comune sulla consistenza delle fassioni sulle rendite di alcuni
356	Invito da parte della pretura di Pergine a presentare la fassione riguardo agli interessi di capitali dipendenti dall'esonero del suolo. Elenco degli esentati. Inviti agli interessati a presentarsi in pretura a Civezzano.
357	Comunicazione di nomina del dott. Luigi Bamssaldi quale responsabile della conservazione dei monumenti d'arte per il circolo del Tirolo italiano.
358	Mancante
359	Mancante
360	Si chiede al curato di Faida la restituzione di una supplica che risulta persa. La pretura di Civezzano propone un sussidio mensile per Michele Moser di Faida. Segue il carteggio relativo a questa pratica.
361	Elenco degli importi pervenuti al comune di Piné a favore dei danneggiati della grandine caduta il 18 agosto 1856. Viene riportato un elenco con cognome e nome dei danneggiati nella frazione di Sternigo.
362	Giacomo Avi di Lases ora dimorante in Gardolo, chiede la patente per esercitare la professione di girovago merciaiuolo.
363	Il capo comune di Piné comunica alla pretura di Civezzano quanto comunicatogli dal capo villa di Lona e cioè che i tubi conducenti l'acqua alla fontana di Sevignano spandono in più parti rovinando anche la strada.

364	Mancante
365	Relazione all'Imperial Regio Capitanato circolare circa la fabbrica della nuova chiesa di Faida, nascono però dei problemi circa la copertura che non corrisponde al disegno approvato. Segue tutto il carteggio relativo alla costruzione della chiesa di Faida.
366	Mancante
367	Mancante
368	La pretura di Civezzano invita il capo comune a notificare il decreto ai Padri della chiesa di Piazze.
369	<p>Il guardia boschi Leonardo Anesi di Tressilla denuncia il segatore di legnami Paolo di Giovanni Casagranda di Brusago si illecito smercio di assi a Giovanni Toller e a Antonio Giacomozzi del Gaggio di Segonzano e fa presente che il Casagranda assieme al figlio è recidivo.</p> <p>Si concede a Domenico Mattivi di Regnana di poter pagare a rate l'importo dovuto per la condanna per eccesso forestale.</p> <p>Al capo villa di Regnana. Vigilio Mattivi Visentin dei Martinelli può mantenere una vacca e non più ma in un masetto ha introdotto 6 vacche e le manda al pascolo nei pascoli della frazione danneggiando gli interessi degli altri. Si chiede che almeno 4 siano pignorate e allontanate.</p> <p>Alla pretura di Civezzano si fa presente che Leonardo Casagranda dei Martinelli è abituato ai furti boschivi, tuttavia se viene condannato a pagare toglie il necessario alla famiglia e sarà spinto a continuare nei suoi furti.</p> <p>Il capo comune chiede al capovilla di Bedol da chi possa essere sostituito il guardia boschi che omette di segnalare i furti boschivi come nel caso di 400 piante conifere asportate dal gaggio e dal bosco comunale.</p> <p>Il capo comune fa presente alla pretura di Civezzano che la condanna inflitta per eccessi forestali ad Antonio Fedrizzi di Lona può essere diminuita se non del tutto rimessa per il tenue danneggiamento al bosco tenuto conto anche della grandinata caduta il 18 agosto.</p> <p>Fu notificata la sentenza in contumacia a Giò fu Pietro Svaldi di Bedol e a Gbatta fu Antonio Toniolli dei Martinei, ma gli interessati non la hanno firmata.</p> <p>Denuncia del guardia boschi di Vigo per aver trovato nel gaggio di Vigo, tagliato di recente, 4 armente degli abitanti di San Mauro.</p> <p>Giuseppe Girardi della valle di Brusago fu condannato per eccessi forestali e gli furono pignorati i mobili che la moglie dichiara però essere suoi, quindi si richiede un parere al capo comune.</p> <p>La moglie di Giuseppe Girardi chiede che al posto del pagamento della multa il marito sia condannato a scontare una pena detentiva. La pretura respinge la richiesta in quanto il marito è in grado di pagare il debito per la condanna per eccessi forestali.</p> <p>Si fa l'elenco di alcuni proprietari di boschi che chiedono di poter tagliare nella propria proprietà boschiva un certo quantitativo di pelli di conifere da vite dichiarando di non portar pregiudizio ai boschi stessi.</p> <p>Il tribunale di Trento ritiene che l'incendio e i danni arrecati nei boschi della località Pompea e Sparagnolo da parte di abitanti di Regnana sia da</p>

	<p>classificare come atto di eccessi forestali e che quindi non siano gravati da eccessi penali.</p> <p>Nell'accertamento se Giovanni Fedel di Miola possa pagare l'importo per la condanna per eccessi forestali i testimoni affermano che può farlo.</p> <p>La moglie Caterina si presenta nell'ufficio piangente dichiarando di voler abbandonare la famiglia quando dovesse pagare l'intero importo.</p> <p>Il capo comune fa presente al capo villa di Lona che anche in questa frazione deve essere applicata del tutto l'osservanza contro i danneggiamenti boschivi anche se ogni anno si riscontrano derubamenti di pelli.</p> <p>Il capo villa informa il capo villa di Segonzano che invierà il guardia boschi per un furto perpetrato in quel di Brusago.</p> <p>Il comune di Piné paga al comune di Segonzano per i lavori, le indennità dovute alle guardie forestali di quel comune.</p> <p>Supplica, accolta, di Giorgio fu Bortolo Giovannini di Rizzolaga tendente alla condonazione d'una multa per eccessi forestali.</p> <p>Il capo comune ai 15 capi villa: secondo la legge forestale del 1852 non può essere mandato sul pascolo maggior numero di bestiame di quello che può trovare il necessario nutrimento. Capre e pecore devono essere separate dai bovini. E' vietato introdurre al pascolo bestiame forestiero.</p> <p>Alla pretura di Civezzano il capo comune dichiara che la multa inflitta ad Antonio Svaldi di Bedol per eccessi forestali è eccessiva.</p> <p>Invito al guardia boschi Valentino Mattivi a vigilare sul bestiame forestiero e sulle capre dal momento che il collega Grisenti è impegnato a fermare i varchi ai confini.</p> <p>Al capo villa di Faida il capo comune informa di essere stato avvertito che alcune persone si fanno lecito di raccogliere dal pascolo boschivo escrementi ossia sterco che gli animali bovini lasciano sul posto. Ciò è una vera contravvenzione alla forestale coltura.</p> <p>Il capo frazione di Regnana segnala che le capre della frazione di Piazze pascolano ogni giorno nel taglio del gaggio promiscuo con Regnana, si chiede un pignoramento.</p>
370	371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 Mancanti
382	Prospetto dei boschi privati del comune di Piné 1856: vengono elencati i nominativi con le rispettive proprietà, frazione per frazione e località di ogni particella.
383	<p>Visita del capo villa a tutte le case di Faida per verificare se dotate del necessario per combattere i pericoli di incendi.</p> <p>Seguono i rapporti casa per casa.</p> <p>Si contesta a Francesco Anesi di Tressilla di essere uscito di casa con una lanterna aperta, non chiusa quindi pericolosa per gli incendi.</p> <p>La pretura di Civezzano comunica al capo comune che è stato emanato un regolamento contro gli incendi per tutti i comuni del Tirolo italiano.</p> <p>Seguono ispezioni casa per casa per verificare eventuali pericoli di incendio frazione per frazione.</p>
384	Presentazione alla procura di Civezzano dell'obbligazione di Giovanni Giovannini come amministratore del fondo della nuova fabbrica della nuova chiesa in Faida.

385	<p>Invito a presentare i conti della congregazione di carità di Baselga e Bedol nonché il conto della chiesa di Bedol.</p> <p>Elenco delle somministrazioni assegnate dall'amministrazione di carità ai poveri durante l'anno 1855/56.</p> <p>Rendiconto della congregazione di carità in Piné per l'anno 1854/55. Entrate col nome dei debitori e uscite.</p> <p>Seguono casi particolare di assistenza.</p>
386	<p>Fascicolo consistente contenente tutti gli atti relativi alle misurazioni delle proprietà al fine di approntare il nuovo "cattastro". In molti casi si riscontrano delle disparità dovute anche all'incorporamento in proprietà private di beni pubblici.</p> <p>Gli usurpatori di terreni vengono invitati ad assolvere le ammende.</p> <p>Un documento riporta i pignoramenti eseguiti per alcuni morosi. Le merci sottratte ci ricordano il libro dei "Pegni per via" della seconda metà del '700. E' caduta la Magnifica comunità di Piné, ma la procedura è rimasta in piedi!</p>
387	<p>Richiesta di informazioni circa due esposti allevati il primo a Brusago, il secondo a Regnana per l'assolvimento dell'obbligo militare.</p> <p>Editto per la coscrizione.</p> <p>Giovanni Casagrande di Brusago è dichiarato inabile.</p> <p>A proposito dei crediti militari il capo comune dichiara che questo comune non vanta alcun credito a riserva dell'esposto Gaspare Gasser arruolatosi volontariamente.</p> <p>Nota dei completanti assenti da citarsi per il giorno 28/9/56 all'estrazione, interessante in quanto si viene a sapere dove si trovano questi uomini: uno addirittura in Transilvania.</p> <p>Di seguito si chiedono informazioni su alcuni assenti.</p>
388	<p>Progetto provvisorio per una nuova organizzazione della congregazione della Carità in Piné</p>
389	<p>Stima dei lavori eseguiti da Udalrico Lunelli onde assicurare la chiusa sotto il ponte di Piné sul Silla e riparare il ponte stesso.</p> <p>Fatte le dovute verifiche da parte del capo comune, si procede al pagamento delle spese sostenute dal Lunelli.</p> <p>Esito dell'asta per l'affitto di malga Stramaiolo colla fideiussione di Antonio Casagrande.</p>
390	<p>Descrizione dei lavori relativi alla costruzione di due muri a secco di sostegno alla strada comunale presso Faida e precisamente sopra il lavino detto Ghedora.</p> <p>Segue il preventivo del muratore Giacomo Moser al loco detto Ghedra, Contarollo, Salgarotti.</p> <p>Premisura e preventivo dei lavori per la costruzione dei due tronchi di muro.</p> <p>Il geometra Luigi Grezler incaricato dal capo comune illustra tutto ciò che ha presentato suggerendo anche una rettifica della strada.</p> <p>Il pretore si preoccupa dello stato della strada comunale che da Santa Cattarina porta alla Faida.</p> <p>Il pretore si preoccupa sempre della pericolosità della stessa strada che porta da Serse alla Faida.</p>

391	Resa di conto che presenta Tomasi Giacomo qual capo villa di Baselga per gli anni 1852.1853.1854 e 1855 relativo all' amministrazione della detta villa di Baselga.
392	Mancante
393	La pretura di Civezzano chiede un pagamento al capo comune per affari militari
394	Matteo Dallapiccola fa presente che i mobili pignorati a Pietro Casagrande, suo patrigno, sono di sua proprietà in quanto ereditati dal padre. Vi sono due elenchi di individui in mora di steore ed altre gravezze a carico degli stessi sono stati decretati dei pignoramenti sopra mobili e semoventi d'ogni sorta. Segue l'elenco dei debitori con l'importo da pagare da ciascuno. Resoconto dei debiti dovuti da Casagrande Pietro fu Pietro Perotti da Bedol.
395	Il capo comune informa il capo villa di Miola che il capo villa di Vigo gli ha segnalato che una mandria di pecore viene fatta pascolare fino in fondo al Bedolè a danno del pascolo del bestiame bovino. Il capo comune informa il capo villa di Tressilla che alcuni possessori di cavali, muli e asini lasciano al pascolo per le strade nelle vicinanze di Vigo detti animali privi di custodia. L'agenzia forestale di Trento ricorda al capo comune le normative riguardo al pascolo delle pecore. Il capo comune convoca tutti i 15 capi villa all'uopo di ritirare la loro proposta sulla località da destinarsi al pascolo delle capre e delle pecore a norma della legge statale. Ciascun capo villa indica i luoghi proposti. Il capo villa di Vigo segnala l'impossibilità di far eseguire la legge sul pascolo in quanto ora gli animali stanno aumentando sempre più
396	Dopo ispezione boschiva nella frazione di Lona, l'ispettorato forestale fa presente al capo comune che è assolutamente vietato sublocare la porzione di bosco toccata in affitto. Inoltre gli abitanti di Lona non possono approfittarsi che del solo bosco ceduo e dello strame e della foglia caduta. Seguono le indicazioni sulla gestione del bosco in quel di Lona. Elenco dei venditori e compratori delle sorti del gaggio frazionale di Lona.
397	Elenco dei proprietari di bestiame col tipo e numero degli animali a Bedollo. Stessa cosa per Lases, Sternigo e Ricaldo.
398	Mancante
399	Atto alla Varda di Piazze li 18 ottobre 1856: essendo scadute le locazioni per l'affittanza degli erbadeghi di Vasoni - Salare, Fregasoga e Sprugio, vengono riaffittate per la durata di 9 anni. Vengono descritte le condizioni valide per tutte le malghe.
400	Si segnala alla pretura che si è interrotta anzi tempo la locazione dell'alpe di Costalta a Tommaso Brol di S. Orsola Il 24 settembre 1856 venne indetta la sessione comunale per discutere circa la riaffittanza delle malghe Costalta, Vasoni, Salare, Spruggio e Fregasoga. Si giustifica alla pretura i motivi che hanno indotto alla locazione della malga Costalta al vecchio conduttore Giovanni Battista Brol: ricostruzione dei necessari nuovi casolari a malta e la premura riconosciuta nel Brol di rispettare i boschi.

	<p>Viene respinta la supplica di Leonardo Mattivi di Regnana per ottenere in affitto l'alpe Costalta. Il Brol chiede di provvedere alla liquidazione delle spese sostenute. Leonardo Mattivi chiede l'affitto della malga di Costalta.</p>
	<p>NN Di Prot. 221 - 1875</p>
	<p>Il pretore chiede al capo comune cosa farne dei mobili dello sciolto posto di gendarmeria di Pinè. Richiesta di informazioni economiche e comportamentali su Giò del vivente Franco Facenda del maso dei Masetti di Brusago. La supplica di Leonardo Mattivi di Regnana per ottenere in affitto l'alpe Costalta viene respinta in sede di Pretura di Civezzano.</p>
	<p>SN</p>
	<p>Il capo comune fa presente le spese per gli anni 1854/1855 di triangolazione grafica e perimetrazione comunale per il catasto; inoltre elenca altre spese. Liquidazione con prospetto delle offerte per il cambio di una campana sulla torre di Bedol con una sulla torre di Regnana. Carta d'intimazione con cui si ordina di sospendere una fabbrica al sig. Melchior Fedrizzi di Lona.</p>